

# Il dibattito sulle scelte strategiche dei prossimi contratti

## Lama: possiamo ancora essere coerenti con la linea dell'Eur

Articolo su Rinascita - Manovra sugli orari - Salario e professionalità

ROMA — Il numero di questa settimana di Rinascita pubblica un articolo di Luciano Lama sul sindacato, la strategia dell'Eur, i contratti. A proposito del dibattito sindacale e politico sulla linea dell'Eur, Lama afferma che «c'è chi si dà per vinto senza combattere e anche, perché non dirlo, chi vende la pelle dell'orso senza averlo ucciso».

Ma nel sindacato — riprende Lama — le forze essenziali non si arrendono di fronte alle difficoltà ed hanno organizzato un movimento di lotta per ottenere risultati sulle priorità fondamentali: l'occupazione e gli investimenti nel Mezzogiorno. La Federazione unitaria presentando al governo le proposte specifiche sul Mezzogiorno «ha dato prova di saper cogliere il significato più profondo di queste lotte per rompere gli indugi e le aspettative di un dibattito sulla programmazione economica nazionale e sul piano Pandolfi».

Grande tema di dibattito sono i contratti, «Ci si domanda — sottolinea Lama — legittimamente, anche se da molte parti con malizia, se ciò che già è stato preannunciato da alcune grandi categorie, specie dai metalmeccanici, corrisponda o no alla linea dell'Eur. Dico subito che per buona parte delle rivendicazioni contrattuali esiste, a mio giudizio, un'area indefinita: a seconda delle scelte che i lavoratori faranno il contenuto delle piattaforme diverrà coerente o contraddittorio con la linea dell'Eur».

Lama fa degli esempi: «L'orario di lavoro — Chi considera — scrive — battuto o non crede più alla strategia delle riforme e della programmazione è portato ad affrontare nell'ambito contrattuale e solo in quello il problema dell'occupazione. Di qui un'impostazione generalizzata delle rivendicazioni sull'orario che in verità nasconde la rinuncia a considerare gli investimenti e l'allargamento delle basi produttive per far lavorare ai disoccupati. Ma questa posizione è puramente illusoria. Se vogliamo, invece, che la manovra sull'orario implichi aumento dell'occupazione, occorre che la questione sia valutata a livello aziendale o di gruppi omogenei di imprese per far diventare l'orario uno degli strumenti che insieme con la mobilità, la qualificazione profes-

# Dentro la fabbrica degli anni settanta

Una riduzione generalizzata dell'orario non terrebbe conto dei mutamenti dell'organizzazione produttiva e del mercato del lavoro - Potere sindacale

ROMA — Guido Carli va vantando che l'industria italiana ha saputo riconvertirsi da sola ritrovando, nell'adattamento «spontaneo» alle nuove condizioni interne e internazionali, un nuovo dinamismo. Questa affermazione serve senza dubbio al presidente della Confindustria per dare un fondamento oggettivo al suo neo-liberismo, tuttavia coglie un aspetto sul quale ancora troppo poco il movimento operaio ha riflettuto. Cosa è successo nel «mondo della produzione di merci a mezzo di merci»? Con quale realtà oggi i sindacati si trovano a fare i conti? Vedere più da vicino i processi che si sono innestati dentro la «lunga crisi» degli anni '70 può essere anche un modo per calare nel concreto la discussione sui prossimi contratti.

Possiamo farci aiutare in questa nostra carrellata sulla fabbrica degli anni '70 da Ferdinando Chiaromonte, sociologo del lavoro che si occupa di questi problemi nell'ufficio studi della CGIL. Proprio presso la ESU, la casa editrice della CGIL, egli ha pubblicato un libro estremamente attuale ed aggiornato al quale vogliamo fare riferimento; va detto che a questi stessi temi nell'estate scorsa la maggiore confederazione italiana ha dedicato un seminario nella scuola di Arciccia. Emergono, in sostanza, quattro tipi di trasformazioni, che occorre passare in rassegna sia pure schematicamente:

1) «La divisione del lavoro tra gli uomini» è cambiata in alcune aziende «pilota», introducendo embrioni di organizzazione che possono tendere a superare il Taylorismo, attraverso una ricomposizione delle mansioni, l'introduzione del lavoro ad «isola» o, comunque in équipe, la possibilità di ruotare e di cambiare il proprio posto di lavoro arricchendo la professionalità. Sono state proprio le lotte operaie ad indurre a prime concrete applicazioni alla Fiat, all'Onuetti, alla Pirelli, all'ANIC, all'Italsider. Il limite di fondo è che si tratta di eccezioni. Non è possibile, quindi, calcolare ancora gli effetti generali che esse potranno produrre sulla

condizione operaia e sul modo di lavorare. Anche perché parallelamente, in settori «arretrati», si è assistito ad una applicazione spinta del Taylorismo; 2) la divisione del lavoro tra l'uomo e la macchina: qui sono avvenuti i mutamenti più massicci. L'industria ha investito negli ultimi anni quasi esclusivamente in nuovi macchinari, con lo scopo di buttar fuori manodopera «eccedente». Non a caso nelle grandi aziende del 3% dal '73 ad oggi. La produttività potenziale è aumentata, il tempo di lavoro necessario per produrre un'unità di merce è diminuito. Il caso più eclatante è l'introduzione su larga scala dell'automazione.

Nelle linee di montaggio, nelle presse, nelle officine meccaniche, soprattutto delle aziende automobilistiche sono stati applicati i robot che svolgono lavori di verniciatura e saldatura (sono noti quelli della Fiat a Mirafiori e Rivalta, ma vengono usati ormai anche all'IVECO, all'Alfa Romeo, alla Lancia). Ma oggi sono a disposizione macchine a controllo numerico che possono, guidate da un computer, far funzionare torni, fresatrici, alesatrici, trapani, tutte attrezzature che, fino a poco tempo fa, potevano essere azionate solo dall'uomo. E si badi che una di queste macchine costa appena 50-60 milioni. E' accessibile, quindi, anche al piccolo industriale.

di qui, fino verso al lavoro nero vero e proprio. Le conseguenze sulla condizione operaia sono evidenti: frammentazione dei lavoratori, tendenza ad emarginare fette sempre crescenti della classe, ad isolare e accerchiare chi lavora nella grande azienda. Aumentano le figure sociali «marginali»: spesso momenti di decomposizione affiorano anche tra gli operai «protetti», in quanto essi tendono a partecipare sempre più, con il secondo lavoro, a questo «mercato parallelo».

## Gli effetti sulla classe operaia

Gli effetti individuali sulla classe operaia in termini di qualifica sono contraddittori: da un lato aumenta la professionalità di una ristretta fascia (gli uomini addetti alla preparazione dei computers) e dall'altro cresce il numero degli operai addetti ad un controllo passivo e puramente esecutivo; 3) la divisione del lavoro tra unità produttive: è il grande fenomeno nuovo di questi anni e consiste nella espulsione dall'impresa madre di fasi del ciclo produttivo, verso imprese minori e

## La «media teorica» delle 40 ore

4) la durata e la distribuzione del tempo di lavoro: da un lato è aumentata, negli ultimi anni, lo straordinario utilizzato sempre più come strumento per rendere elastico l'orario di lavoro. Le 40 ore settimanali, così, stanno diventando una «media teorica» tra le punte che hanno già ottenuto riduzioni dell'orario contrattato (i cicli continui chimici e siderurgici, ma anche la FIAT) e aziende o settori in cui si lavora fino a 48 ore la settimana. Su questa realtà si innesta una vera e propria offensiva politico-culturale lanciata dal Censis-Fondazione Agnelli, ma fatta propria dalla Confindustria, sulla flessibilità del lavoro (orario elastico, turni, uso della Cassa integrazio-

ROMA — Tutti gli aeroporti italiani sono chiusi dalle 8 di stamane per 24 ore. Di conseguenza anche il traffico aereo rimarrà bloccato. La misura è da mettersi in relazione con lo sciopero nazionale dei vigili del fuoco, proclamato dalla Federazione unitaria di categoria, che comporrà — come afferma un comunicato — la garanzia di «tutti i servizi di soccorso», ma la sospensione di quello di «prevenzione nelle sedi aeroportuali». Saranno pertanto agibili solo gli aeroporti nei quali i servizi antincendio sono gestiti dall'aeronautica militare.

## Oggi chiusi tutti gli aeroporti

I vigili del fuoco sono stati costretti a scendere in lotta dopo che da tre anni attendono di poter chiudere la richiesta aperta con il governo e che si incontra sulla necessità di una riforma del Corpo che lo metta in condizione di far fronte ai compiti che è chiamato ad assolvere. Si sollecita la presentazione di un disegno di legge per la ristrutturazione dei servizi antincendio aeroportuali e per l'istituzione di ruoli di supporto tecnico e amministrativo. In questa direzione muovono anche le altre richieste che riguardano l'adeguamento degli organici, la rivulgarizzazione degli straordinari e dell'indennità di rischio, l'attuazione del contratto statali di cui i vigili del fuoco fanno parte.



Scioperi alla Fiat brasiliana

SAN PAOLO — Salario e diritti sindacali: su questi obiettivi scioperano dalla sera del 22 ottobre 12 mila metallurgici brasiliani e 9 mila della Fiat, 2.300 della FMB (gli stabilimenti di fusione della Fiat) e 700 della Krupp. I lavoratori chiedono la immunità per le commissioni interne e la riassunzione degli operai licenziati per sciopero. Sul salario: aumento del 20 per cento degli indici ufficiali che scattano il primo novembre in relazione al tasso d'inflazione (il padronato ha offerto aumenti fra il 3 e il 12 per cento); un salario minimo di 130.000 lire e la retribuzione dei giorni di sciopero. La mobilitazione dei 12.000 metalmeccanici è l'inizio di una azione di lotta più vasta che coinvolgerà tutti i lavoratori del settore.

NELLA FOTO: metalmeccanici brasiliani all'ingresso di uno stabilimento.

## I chimici rilanciano consigli e unità

Da oggi a Milano la conferenza d'organizzazione della Fulc - Analisi critiche

ROMA — Dopo Brindisi la Fulc affronta un altro appuntamento qualificante, quello della conferenza nazionale di organizzazione, da oggi a Milano. Nel vivo dell'emergenza, particolarmente accentuata nel settore chimico, ma anche di fronte a una scadenza impegnativa qual è quella contrattuale, questa categoria si apre a un dibattito e a una analisi critica della propria organizzazione, per attrezzare le proprie strutture unitarie alle scelte di politica sindacale affermatesi, non senza travaglio, a Brindisi prima, nel Consiglio generale sul contratto dopo.

«Debo dire con molta franchezza», commenta Sandro Degni, della segreteria nazionale — che il gruppo dirigente della Fulc, nella elaborazione delle tesi da proporre al dibattito, ha individuato attraverso un'analisi anche impietosa, i motivi reali che sono alla base del ristagno dell'unità e gli strumenti che, per la loro parte, possono favorire un effettivo rilancio». Un'analisi critica, dunque, che però talvolta appare tutta dentro le difficoltà che la Federazione CGIL CISL UIL deve superare», afferma Danilo Beretta, segretario generale della Fulc. «Mi pare, schematizzando molto, da sottolineare in primo luogo la caduta di autonomia e di partecipazione, che determina una condizione in cui è difficile distinguere, nei momenti caldi, tra scelta pragmatica e deviazione dalla linea strategica». In secondo luogo è da valutare, secondo Beretta, «la separazione tra il momento della trattativa e quello della lotta, che fa cadere le tensioni necessarie al perseguimento degli obiettivi, ne offusca i contenuti, ne riduce la credibilità e suscita intemperie chiaspore dalle scelte di lotta rispetto alle quali, in ogni caso, è decisiva la continuità».

## Ricapitalizzata l'Alfa Sud

ROMA — Il comitato di presidenza dell'IRI ha espresso parere favorevole sulle proposte di ricapitalizzazione dell'Alfa Romeo da 150 a 250 miliardi di lire e dell'Alfa Sud da 80 a 100 miliardi, dopo la sanatoria di tutte le perdite segnate a consuntivo a fine ottobre 1978.

## Sciopera l'industria oggi in Sicilia

Numerose manifestazioni a cui aderiscono disoccupati e studenti

PALERMO — La Sicilia scende in lotta oggi per una svolta meridionalista. Lo sciopero generale dell'industria investirà l'intero settore regionale in crisi. In coincidenza con l'estensione del lavoro (da 24 a 4 ore nelle varie province e categorie) si svolgeranno numerose manifestazioni. La principale è quella di Palermo, cui hanno aderito anche i giovani disoccupati e gli studenti e che si articolerà in un comizio del segretario confederale Sergio Garavini ed in un corteo. A Gela è programmato uno sciopero generale ed un concentramento degli operai della provincia di Caltanissetta. Le altre manifestazioni provinciali più importanti sono programmate: nel Siracusano di fronte allo stabilimento Liquechimica di Augusta che gli operai già da tre giorni sono tornati ad occupare anche per riparare i gravi danni provocati da un nubifragio; a Milazzo per il Messinese; a Campofranco per la provincia di Agrigento; a Catania, Enna e Ragusa il 7 novembre i sindacati hanno programmato anche uno sciopero generale dei lavoratori della terra.

## Contratto dei braccianti: discussione aperta

Si sono riuniti gli esecutivi delle tre organizzazioni — Contenuti positivi

ROMA — Confronto serrato nella Federazione dei sindacati braccianti (Federbraccianti-Cgil, Fisa-Cisl e Uilba-Uil) sulla piattaforma per il contratto. La positiva convergenza sui contenuti politici della piattaforma è stata confermata ancora ieri nella riunione congiunta dei tre esecutivi. Divergenze di posizioni si sono manifestate mentre scrivevamo il confronto è ancora in corso) sulla struttura contrattuale, in particolare sulle sedi di contrattazione della retribuzione. Su questo punto è stata anche affacciata, da parte della Fisa, l'ipotesi di differenziare le posizioni nell'ambito della piattaforma.

## Seicento licenziamenti minacciati ad Ottana

Lo hanno annunciato Montefibre ed ENI durante una riunione all'Industria

ROMA — Montefibre ed ENI hanno annunciato il licenziamento di 600 lavoratori della «Chimica e Fibre del Tirso» di Ottana, in Sardegna. L'annuncio è stato dato, ieri, da Belloni, dirigente della Montefibre durante l'incontro, che si è svolto al ministero dell'Industria, tra sindacati, dirigenti dei gruppi chimici e il ministro Donat Cattin. La reazione dei sindacati è stata dura: hanno chiesto il ritiro delle misure decise da ENI e Montefibre e il rispetto del precedente accordo, che prevedeva la cassa integrazione dei lavoratori in attesa della ripresa produttiva delle aziende: nel quadro delle indicazioni del piano di settore.

ALLEGRO! Perché con 3.730.000\* lire su strada puoi ancora acquistare una 1100 come AUSTIN ALLEGRO. E così equipaggiata: ALLEGRO Austin Leyland GARANZIA INTEGRALE LEYLAND

Leyland: automobili celebri. Austin, Morris, Princess, Triumph, Rover, Land Rover, Range Rover, Jaguar.